

VITA PARROCCHIALE



Notiziario della Comunità di S. Antonino in Piacenza supplemento de "il Nuovo Giornale" settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - n. 44 di venerdì 7 dicembre 2012 - Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Piacenza - c.c.p. 1426297 - Aut. Tribunale di Piacenza n. 4 - giugno 1948
Direttore: Davide Maloberti - Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: M. V. tipografia Via Bentelli Donnino, 17 - Piacenza
**Numero tredici
Dicembre 2012**
Distribuzione gratuita

Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostri Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza
telefax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero.it - www.basilicasantantonino.it

NON TEMERE: DIO È CON TE

Come è ormai tradizione, il cammino diocesano di Avvento e di Natale è accompagnato da un'opera d'arte. Quest'anno è stato scelto un bel dipinto che raffigura l'Annunciazione a Maria (fine XV sec.), opera di un autore anonimo compiuta in una cappella del Duomo di Bobbio (PC). Ci lasciamo aiutare dalle parole di padre Ermes Ronchi per comprendere il mistero racchiuso nella famosa pagina evangelica di Lc 1,26-38 raffigurata dal dipinto.

L'annunciazione si apre con l'elenco di sette nomi propri di luoghi e persone (Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Maria, Giuseppe, Davide) per indicare, attraverso il numero sette che simboleggia la pienezza, la totalità della vita. Non ai margini, ma al centro della vita Dio viene, come evento e non come teoria. Un giorno qualunque, un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: il primo affacciarsi del Vangelo è un annuncio consegnato in una casa. Al tempio Dio preferisce la casa. È bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle chiese, ma anche - e soprattutto - nella vita quotidiana. Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime o quando dici a chi ami le parole più belle che sai. La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, ma: Chaïre, sii lieta, gioisci, rallegrati! Non ordina: fa' questo o quello, inginocchiati, vai, prega... Ma semplicemente, prima ancora di ogni risposta: gioisci, apriti alla gioia, come una porta si spalanca al sole. Dio parla il linguaggio della gioia per questo seduce ancora.

(continua a pagina 2)



92 MAGGIO AUGURIO

Lasciamoci abbracciare da Dio!

Il mistero del Natale ci insegna che l'essenza del cristianesimo non risiede nell'originalità della dottrina, ma nella persona di Gesù, carne di Dio. In Gesù di Nazaret, infatti, Dio, scegliendo il cammino dell'umiltà, viene ad abbracciare ogni uomo. Natale è la vittoria sulla solitudine, sulla tristezza, sul dolore. È la pace in terra, il trionfo della Vita, la presenza del Cielo, la sorpresa più grande di Dio.

Come sperimentare il suo abbraccio? Tante sono le vie. Ne suggerisco una: prendiamoci cura di chi ci vive accanto (marito, moglie, figlio/a, collega di lavoro, vicino di casa...) o di chi è nel bisogno: lì ritroveremo e renderemo presente l'abbraccio di Dio che è per tutti!

Ha ragione Angelo Casati quando scrive: "Dio non è nella rigidità, Dio non è nel trattenersi, Dio non è nel chiudersi. È nello sbilanciarsi, che è lo sbilanciarsi dell'amore". Buon Natale!!

don Giuseppe

(prosegue da pagina 1)

E subito aggiunge il perché della gioia: piena di grazia, riempita di tenerezza, di simpatia, d'amore, della vita stessa di Dio. Il nome di Maria è "amata per sempre". Il suo ruolo è ricordare quest'amore che dà gioia e che è per tutti. Tutti, come lei, amati per sempre. Maria fu molto turbata. Allora l'angelo le disse: Non temere, Maria. Non temere se Dio non sceglie la potenza, non temere, l'umiltà di Dio, così lontana dalla luci della scena, dai riflettori, dai palazzi; non te-

mere questo Dio bambino che farà dei poveri i principi del suo regno. Non temere l'amore. Ecco concepirai e darai alla luce un Figlio, che sarà Figlio di Dio. La risposta di Maria non è un "sì" immediato, ma una domanda: come è possibile? Porre domande a Dio non è mancanza di fede, è stare davanti a Lui con tutta la dignità di creatura, con maturità e consapevolezza, usare tutta l'intelligenza e dopo accettare il mistero. Solo allora il "sì" è maturo e creativo, potente e profetico: eccomi sono la serva del Signore. Serva è parola biblica che non ha niente

di passivo, non evoca sottomissione remissiva; serva del re è la prima dopo il re, è colei che collabora, creatrice con il creatore. E l'angelo partì da lei. Un inedito: per la prima volta in tutta la Bibbia è ad una creatura della terra, ad una donna, che spetta l'ultima parola nel dialogo tra il cielo e la terra: nuova dignità della creatura umana. La tua prima parola, Maria, / ti chiediamo di accogliere in cuore: / come sia possibile ancora /concepire pur noi il suo Verbo (Turroldo).

Ermes Ronchi

Orari celebrazioni e avvenimenti tempo di Avvento e di Natale

SABATO 8 DICEMBRE

Ore 10 - 18

DOMENICA 9 DICEMBRE

Ore 10 - 11.30 - 20.30: inizio Settimana della Carità **

MARTEDÌ 11 DICEMBRE

Ore 21: Lectio Magistralis del card. Angelo Scola in Cattedrale

SABATO 15 DICEMBRE

Ore 16: centro parrocchiale Sant'Antonino (via San Vincenzo, 11) - Festa di Santa Lucia. Giochi e merenda per tutti i bambini e i ragazzi

DOMENICA 16 DICEMBRE

Ore 10 - 11.30 - 20.30: conclusione Settimana della Carità - Vestizione dei nuovi ministranti
Ore 16 - 18: incontro spirituale per tutte le famiglie dell'U.P. nella parrocchia di San Paolo

LUNEDÌ 17 DICEMBRE

Ore 17: inizio della Novena di Natale (ogni giorno nella Cappella della Sacra Spina)
Ore 21: celebrazione penitenziale per i giovani e gli adulti nella chiesa di San Paolo

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE

Ore 15: celebrazione penitenziale per ragazzi (V-VI anno)
Ore 17: celebrazione penitenziale per fanciulli (III-IV anno)

VENERDÌ 21 DICEMBRE

Ore 21: concerto auguri natalizi "Fiamma viva d'Amore" Coro di Comunione e Liberazione

DOMENICA 23 DICEMBRE

Benedizione statue di Gesù Bambino
Presentazione dei fanciulli del Primo Anno

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 9-12; 16-20: confessioni per gli adulti
Celebrazioni Eucaristiche ore 10-18
Ore 24: eucaristia della Notte di Natale (presepe vivente e canti della Corale Sant'Antonino)

MARTEDÌ 25 DICEMBRE - SANTO NATALE

Ore 10 - 11.30 - 20.30

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE

Festa di Santo Stefano
Ore 10 - 18

DOMENICA 30 DICEMBRE

Festa della Sacra Famiglia
Ore 10 (Festa Anniversari di Matrimonio) - 11.30 - 20.30

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

Ore 10 - 18: Te deum di ringraziamento (animata dalla Corale Sant'Antonino)

MARTEDÌ 1 GENNAIO

Solennità Santa Maria Madre di Dio
Ore 10 - 20.30

DOMENICA 6 GENNAIO

Solennità dell'Epifania
Ore 10 - 11.30 - 20.30

DOMENICA 13 GENNAIO

Festa del Battesimo di Gesù
Ore 10 - 11.30 - 20.30

** Anche quest'anno, raccogliamo soldi e viveri da destinare ai poveri. La raccolta sarà fatta solo in chiesa. Nel corso della settimana dal 9 al 16 dicembre si potranno portare presso la sacrestia (dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 19) generi alimentari confezionati a lunga scadenza e prodotti per l'igiene personale. I viveri saranno consegnati ai poveri in pacchi natalizi e poi, durante l'anno, il primo e l'ultimo venerdì del mese nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17 presso la Caritas parrocchiale (via Chiostris S. Antonino 6).

L'ANNO DELLA FEDE

Voluto da Papa Benedetto XVI nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II

Per volontà del nostro papa Benedetto XVI stiamo vivendo l'Anno della fede, aperto ufficialmente l'11 ottobre scorso nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962) e del 20° anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Si concluderà il 24 novembre 2013. Varie sono le iniziative a livello diocesano e parrocchiale che saranno proposte, alcune già in atto. Prossimo appuntamento la lectio magistralis sulla Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et Spes" del Cardinale Angelo Scola **martedì 11 dicembre alle ore 21 in Cattedrale**. Anche il nostro vescovo mons. Ambrosio ha dedicato la sua bella Lettera Pastorale per l'anno 2012/13 al tema della fede: *Come crederete? Chi crede ha la vita*. Ne pubblichiamo la conclusione, nella quale ci esorta a vivere con intensità l'Anno della fede.

La Fede: il sorriso di un bambino

Desidero riassumere il cammino della fede con l'affermazione di un noto teologo, H. U. von Balthasar, uno dei maggiori teologi del Novecento. Poco prima di morire, disse che **se si vuole comprendere cosa è la fede cristiana, bisogna guardare il sorriso di un bambino. Il suo sorriso significa questo: so di essere amato.**

Questa è la fede cristiana: nello stupore di essere amati, accogliere il sì di Dio nei nostri confronti e dire il nostro sì a Lui.

Lasciamoci sorprendere da questo dono di Dio, accogliamo con mente aperta e con cuore riconoscente: è il dono che ci fa rinascere e trasfigura tutta l'esistenza. La fede, come compagna di vita, ci conduce alla relazione fiduciosa con Dio, all'intima amicizia con Gesù, Figlio di Dio. Essa è radicata nell'ascolto della parola del Signore, è condivisa nel contesto della comunità ecclesiale, è nutrita dalla preghiera e dall'Eucaristia ed è vissuta nella carità.

Siamo chiamati nell'Anno della fede a far interagire la dimensione della ricerca dell'uomo di fronte alle domande che nascono dall'esperienza umana e la dimensione della rivelazio-

ne di Dio che si dona a noi in modo incondizionato.

La ricerca di Dio nasce dal cuore dell'uomo, dal desiderio di conoscenza, di vita piena, di umanizzazione, di salvezza.

Nel suo amore, Dio ricerca noi e viene incontro a noi. E attende ciascuno di noi, come il padre attende il figlio, come la madre è inquieta per il destino del frutto delle sue viscere.

La rivelazione di Dio, che ha al suo centro il Signore Gesù e il suo Vangelo, trova corrispondenza nel cuore umano.

La sua vita, le sue parole, i suoi gesti fanno eco a quanto l'umanità attende da sempre e vengono incontro alle invocazioni più profonde di ogni uomo. Il Verbo incarnato è l'orizzonte nuovo che oltrepassa i desideri umani per introdurci alla contemplazione di Dio, è l'unico Signore in cui "trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore" (*Porta fidei*, n. 13), è la risposta vera alle domande sulla nostra origine, sul senso della nostra umani-

tà, sul nostro destino.

La fede diventi per noi e per tutti "compagna di vita": è la preghiera accorata che rivolgiamo al Signore, sapendo che Dio viene incontro all'uomo con la sua rivelazione, dopo aver reso l'uomo, con la creazione, "capace di Lui" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 27).

Ci affidiamo con fiducia alla Vergine Maria, a colei che ha creduto, come l'ha chiamata la cugina Elisabetta: "Beata colei che hai creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,45). Con l'assenso della sua fede e con la sua maternità divina, Lei ha accolto e ha donato colui che è la salvezza di tutti, Gesù Cristo, nostro Signore.

Ci insegni a credere, a fare spazio alla ricerca di Dio nel fragore della nostra vita, ad ascoltare con disponibilità la sua parola, a celebrare con gioia i santi misteri, a professare la fede e a renderla viva e operosa per mezzo della carità.

Gianni Ambrosio, Vescovo

RESTAURATA LA STATUA DI SANTA LUCIA

Un altro importante tassello dell'opera di manutenzione e di restauro dell'arredo sacro della nostra Basilica, è stato compiuto. Infatti, grazie al generoso contributo di Marco Carubbi in memoria della madre Anna Signaroldi è stato possibile procedere all'intervento di restauro della bella e preziosa statua lignea raffigurante Santa Lucia (sec. XVI). Il lavoro è stato realizzato dalle restauratrici Daniela Giusti e Alessandra Piccoli di Piacenza.

Nel prossimo numero presenteremo una scheda dettagliata dell'opera.

Nella foto, la statua lignea di Santa Lucia.



Domenica 27 gennaio 2013 in tutte le parrocchie diocesane

Il rinnovo del consiglio pastorale e degli affari economici

Recentemente è pervenuta la comunicazione del nostro vescovo mons. Gianni Ambrosio che ordina a tutte le parrocchie della diocesi di provvedere al rinnovo del Consiglio pastorale e di quello per gli affari economici. La data indicata è **domenica 27 gennaio 2013**. Anche la nostra comunità parrocchiale quindi dovrà procedere al rinnovo dei due Consigli che sono in carica da oltre sei anni. Solitamente il mandato dura cinque anni, ma il via libera da parte del nostro vescovo è giunto quest'anno.

- *Cos'è il Consiglio pastorale parrocchiale?*

Il Consiglio pastorale parrocchiale, espressione della comunità, è un organismo consultivo di cui fanno parte di diritto il parroco, eventuali sacerdoti collaboratori, diaconi permanenti e religiosi/e presenti in parrocchia. Inoltre, è composto da un gruppo di laici, nominati direttamente dal parroco e altri eletti dalla comunità. La costituzione di tale organismo è obbligatoria e per parrocchie oltre i mille abitanti (come la nostra che ne

ha 1.800) i membri complessivi possono essere da 10 a 20 persone.

- *Qual è il suo compito?*

Aiutare il parroco ad elaborare il programma pastorale della parrocchia. Individuare quelle che possono essere le necessità e le risorse presenti nella comunità per annunciare in modo adeguato il vangelo attraverso la catechesi, la liturgia e la carità. Consigliare il parroco a fare discernimento circa le scelte da compiere nei momenti importanti della vita parrocchiale.

- *Come si vota?*

Il rinnovo avviene per via elettiva da parte della comunità (conclusione sante messe di domenica 27 gennaio). Il parroco redige un lista di candidati alla quale ogni elettore può aggiungere altri nominativi. Possono essere espresse tre preferenze. Hanno diritto di voto i battezzati che hanno compiuto i 16 anni. Mentre può essere eletto chi ha compiuto i 18 anni.

- *Quante volte viene convocato?*

Circa quattro volte nel corso di un anno pastorale.

- *Cos'è il Consiglio per gli affari economici?*

Tutte le parrocchie sono tenute ad avere il Consiglio degli affari economici. È composto (per le parrocchie oltre i 1000 abitanti) di cinque membri compreso il parroco. Hanno il compito di consigliare il parroco nella gestione amministrativa della parrocchia e di redigere il bilancio annuale da presentare in Curia vescovile. Viene convocato in base alle necessità, ma almeno due volte nel corso di un anno pastorale. I membri sono designati metà dal parroco e metà dal Consiglio pastorale. Sono nominati per un quinquennio e sono rieleggibili.

L'invito è quello di vivere con grande responsabilità questo momento elettivo.

E' una modalità concreta attraverso la quale manifestare la propria partecipazione attiva alla vita della comunità, sia esprimendo il voto sia offrendo la disponibilità a svolgere un prezioso servizio per il bene della nostra parrocchia.

IL CONCILIO VATICANO II: "BUSSOLA" PER IL CAMMINO DELLA CHIESA

Forse non tutti sanno che tra i Padri del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962 – 8 dicembre 1965) vi è stato anche il cardinale Luigi Poggi. Un grande onore per la nostra comunità parrocchiale, alla quale il cardinale



Luigi è rimasto legato da profondo affetto nel corso di tutta la sua vita e continua ad esserlo perché da oltre due anni riposa nella nostra basilica di Sant'Antonino.

Anche lui

ha contribuito attivamente alla realizzazione del Concilio Vaticano II al quale occorre ritornare, come afferma Papa Benedetto XVI:

"I documenti del Concilio Vaticano II sono, anche per il nostro tempo, una bussola che permette alla nave della Chiesa di procedere in mare aperto, in mezzo a tempeste o ad onde calme e tranquille, per navigare sicura ed arrivare alla meta".

Pubblichiamo, nelle fotografie, le immagini della medaglia commemorativa che fu consegnata al Cardinale Luigi Poggi alla conclusione del Concilio Vaticano II.



LA FESTA DEL RITROVAMENTO DELLE RELIQUIE DI S. ANTONINO

Le testimonianze di alcune cresimande

Domenica 18 novembre il salmo ci esortava a chiedere l'aiuto di Dio. Egli è assolutamente disinteressato nei nostri confronti, come un genitore che cerca sempre di guidarti ed aiutarti senza giudicare o chiedere nulla in cambio. Ero abbastanza emozionata perché ho capito che non devo pensare a Dio come a un'entità astratta, ma come ad una presenza nella mia vita capace di dare un concreto supporto. Dopo la messa, la comunità di Sant'Antonino si è riunita per festeggiare il ritrovamento delle reliquie del nostro Patrono. Abbiamo ascoltato un bellissimo coro Gospel e siamo stati tutti insieme proprio come una grande famiglia. Mi ha impressionato vedere come tutti partecipino volentieri all'organizzazione di questi eventi.

Francesca Rancati

Salire sul presbiterio per la presentazione è stato molto bello perché mi ha fatto capire che non solo Gesù mi starà vicino nel momento della confermazione, ma anche tutta la comunità sosterrà me e i miei amici nel momento in cui confermeremo la nostra fede. Il nostro cammino di fede è ogni giorno più interessante e le nostre catechiste suor Paola, Rita e Maria Adele, sono vicine a noi e ci sostengono nelle nostre idee. Il gruppo "amici di Gesù" andrà avanti proprio perché ci sapremo sostenere nei momenti più importanti della nostra vita, belli o brutti che siano. Questo accadrà perché saremo testimoni l'un l'altro della nostra fede in Dio.

Sarah Petronzio

Agitazione, ansia e felicità sono state le emozioni prevalenti in me. Avevo molta paura perché sentivo che quella era una messa molto importante. Già di mattino presto ho iniziato a prepararmi per presentarmi come candidata alla cresima. Le catechiste ci avevano spiegato con chiarezza e pazienza i nostri compiti, dandoci piccole letture o salmi. Questa messa infatti è stata importantissima perché siamo stati presentati a Dio e a tutte le persone presenti in chiesa. Questo inoltre è

servito agli adulti per conoscere noi ragazzi che saremo il futuro di questa chiesa e non c'era momento migliore per farlo che in una festa per Dio che è la messa.

Appena arrivata mi sono unita ai miei compagni vicino alla chiesetta di Santa Maria in Cortina dove poi è iniziata, come tradizione, la processione. Infatti in quel luogo sono state trovate le reliquie del nostro patrono Sant'Antonino. Nella chiesetta don Giuseppe ha onorato le reliquie bruciando l'incenso e con parole solenni ci ha invitato a proseguire la processione verso la basilica. Quando siamo entrati in chiesa l'attenzione era rivolta solo a noi, gli occhi delle persone erano felici di cogliere tutte le sfumature. In modo elegante ci siamo divisi in due gruppi, uno a destra e l'altro a sinistra. Ai lati c'era una sedia per ognuno di noi. Mi sentivo agitata ma soprattutto felice.

La celebrazione si è svolta in fretta anche se il nostro momento non è mancato. Infatti, dopo le parole confortanti rivolte a noi e sul nostro impegno di vita, ognuno di noi ha letto delle letture superando ansia e nervosismo, con voce forte e non abbiamo sbagliato neanche una virgola. Subito dopo la catechista ha letto i nostri nomi in ordine alfabetico e uno alla volta ci siamo alzati in piedi rispondendo con forza "eccomi" per testimoniare la



nostra presenza e disponibilità. È la parte che mi è piaciuta di più, perché quando ho sentito il mio nome mi sono alzata e con tono di voce fermo e non troppo forte ho detto: "eccomi" e mentre lo dicevo sapevo che sarebbe stato così, perché ero sicura che quell'"eccomi" significava che ero e sono ancora pronta a prendermi senza paura questo impegno, ma volevo manifestarlo a tutti e con me anche i miei amici.

Sabrina Roso



Nelle foto: sopra, il pranzo in famiglia. In alto, il reliquiario di Sant'Antonino.

LA CAROVANA DELLA FRATERNITÀ

Un primo bilancio dell'iniziativa

Come molti sanno, dal 30 settembre al 14 ottobre scorso, si è svolta l'iniziativa la "Carovana della Fraternità" che ha coinvolto le sei parrocchie della nostra unità pastorale. Da una prima verifica sono emersi alcuni aspetti positivi, altri negativi e qualche idea per continuare il cammino iniziato insieme. Ci piace ricordare:

Tra gli aspetti positivi:

- L'aver visto un buon numero di persone contente d'incontrarsi e di conoscersi.
- L'emozione di vivere insieme momenti significativi per i contenuti (concerti, fiaccolata, serata adulti) e celebrazioni molto partecipate.
- Ottima organizzazione e il metodo di lavoro: progettazione, commissioni di lavoro, corresponsabilità nella gestione, verifica.
- Buono il coinvolgimento delle persone nelle diverse fasi: dalla progettazione alla verifica; i gruppi hanno lavorato bene insieme; le persone hanno avuto l'opportunità di conoscersi, condividere e mettersi a servizio uno dell'altro.
- I laici hanno mostrato di saper fare delle cose belle.
- Il segno della Tenda è stato molto bello; ha funzionato grazie alla presenza dei bambini (soprattutto alla stazione); il clima tra gli animatori è stato sempre molto bello.
- Siamo usciti dalle nostre chiese! Abbiamo mosso qualcosa di nuovo, noi



La celebrazione che ha concluso la "Carovana della fraternità".

ci abbiamo creduto, il Signore le farà fruttare.

Tra gli aspetti negativi:

- Fatica a coinvolgere gli adolescenti e i giovani delle nostre parrocchie.
- Gli adulti più giovani (30/50 anni) si sono lasciati coinvolgere nelle celebrazioni eucaristiche e nella festa dei bambini.
- L'assenza di tanti operatori, catechisti, educatori e persone di riferimento delle nostre parrocchie; si era data per scontata la loro partecipazione e il loro coinvolgimento; non hanno voluto cogliere i diversi momenti come un'opportunità formativa e conviviale.

Alcune idee per continuare a camminare insieme:

- Diventare sempre più Unità Pastorale è la nostra sfida.
- Costruire insieme un autentico stile di comunità cristiana.
- Consolidare il metodo di lavoro nei diversi ambiti della pastorale: progettazione, commissioni di lavoro, corresponsabilità nella gestione, verifica
- Tener vivo la dimensione missionaria che si concretizza nelle relazioni, nell'andare verso gli altri, nel vivere la solidarietà.
- Potenziare i momenti di convivialità insieme; la carità è prima di tutto relazione, riscoprire la dimensione spirituale della fraternità.
- Non abbandonare gli appuntamenti già vissuti insieme (veglia d'avvento e quaresima, viaggio alla sorgente) ma fissarne degli altri soprattutto in questo anno della fede. Pensare esperienze forti di formazione e spiritualità.
- Potenziare la responsabilità dei laici.

Grazie a chi c'è, ma abbiamo bisogno anche... di te!

- per dedicarti al servizio di educatore o di catechista dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani della nostra comunità
- per rafforzare il canto delle nostre liturgie domenicali (coro degli adulti e dei bambini)
- per adornare la mensa e l'ambone con i fiori per le celebrazioni eucaristiche;
- per aiutarci a sostenere gli oneri della nostra comunità e aiutare famiglie in difficoltà

Ti ricordiamo il nostro conto corrente intestato a: basilica Sant'Antonio - Banca di Piacenza, sede centrale.

Codice IBAN: IT51C0515612600CC0000033157

Il Signore ti benedica!

In molti portiamo nel cuore il desiderio di dare continuità ai *percorsi di speranza* che abbiamo iniziato in questi quindici giorni della Carovana della Fraternità. Un grazie sincero va a chi, piccolo o adulto, si è impegnato a preparare e a sostenere questa esperienza con la propria presenza e con il proprio impegno: sono il volto bello delle nostre comunità che, insieme a tanti altri, ci permettono di credere che anche in futuro il vangelo potrà "correre" per le vie della nostra città.

don Giuseppe

L'Archivio: un tesoro da scoprire

Dal 1 gennaio 2013 Anna Riva ricoprirà l'incarico di Archivistica di Sant'Antonino

Sono lieto di comunicare alla comunità parrocchiale che dal 1° gennaio 2013 la prof.ssa Anna Riva rivestirà il prestigioso incarico di Archivistica Capitolare di Sant'Antonino. Persona da molti già conosciuta e apprezzata per aver svolto in passato accurate ricerche sull'Archivio Capitolare della nostra Basilica e per aver collaborato a varie iniziative volte a far conoscere gli antichi e preziosi documenti custoditi in esso.

La sua squisita gentilezza, unita alla grande competenza maturata fino ad oggi nell'ambito archivistico, sono la migliore garanzia che il lavoro di catalogazione, di ricerca e di studio all'interno del nostro Archivio Capitolare possa trovare nuovo impulso e vivacità. Grazie quindi alla disponibilità e alla generosità della prof.ssa Riva!

don Giuseppe

Note Biografiche

Anna Riva è nata a Piacenza nel 1966 e, dopo essersi diplomata al Liceo Melchiorre Gioia, si è iscritta al-



La prof.ssa Anna Riva.

l'Università degli Studi di Pavia, dove si è laureata *summa cum laude* in filologia medioevale e umanistica, sotto la guida di Luciano Gargan, con una tesi sulla biblioteca e la scuola capitolare di Sant'Antonino dal XII al XIV secolo, riportando alla luce gli antichi codici scolastici, che soprav-

vivono in oltre cento frammenti dal IX secolo in poi. Nel 1997 ha pubblicato il volume *La biblioteca capitolare di Sant'Antonino di Piacenza*, che a tutt'oggi costituisce lo studio più approfondito su una delle più prestigiose collezioni librerie medioevali d'Italia e non solo. Nel 1999 con Damiana Vecchia ha curato la mostra *Alle origini dell'Università. Le scuole capitolari di Piacenza Cremona Parma*, nella quale la realtà piacentina è stata messa a confronto con altre istituzioni dell'Italia padana. Le sue ricerche sono proseguite seguendo altri filoni, soprattutto con le scuole che grazie al laboratorio didattico *Codex*, intraprendono un percorso di storia medioevale, partendo dall'archivio capitolare della basilica di Sant'Antonino. Intensa è la sua attività e numerose sono le sue pubblicazioni di carattere scientifico.

Attualmente Anna Riva è funzionario dell'Archivio di Stato di Piacenza, dove è responsabile della sala di studio e dell'attività e docente di archivistica nella scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Parma.

LA FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 30 dicembre (Festa della Sacra Famiglia), durante la celebrazione eucaristica delle ore 10, ringrazieremo il Signore per il dono della vocazione matrimoniale. È un appuntamento gioioso per festeggiare le coppie di sposi che celebrano il loro 1°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60°... anniversario di matrimonio. A tutti questi coniugi auguriamo di "saper tornare a Cana", luogo evangelico di un matrimonio indimenticabile... per guardare ai sogni e ai desideri dell'inizio, per fare nuovi progetti, per riscoprire la forza dell'amore, la forza del Sacramento del Matrimonio. Chi desidera partecipare è pregato di dare la propria adesione entro domenica 23 dicembre telefonando allo 0523.320653 oppure inviando un messaggio a basilicasantantonino@libero.it Vi aspettiamo e vi auguriamo ogni bene.

Cammino di fede in preparazione al matrimonio

Per il quarto anno, con grande gioia la nostra parrocchia ospiterà il Cammino di fede in preparazione al matrimonio, guidato da un'equipe di alcune coppie del-



Le coppie che hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio nel 2011.

l'Unità pastorale 1. La proposta è rivolta a tutte le coppie di fidanzati che desiderano celebrare questo importante sacramento. Il primo incontro è previsto pervenerci il 11 gennaio 2013 alle ore 21 (Centro parrocchiale Sant'Antonino, in via San Vincenzo 11). Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria parrocchiale (0523.320653), dopo un colloquio con don Giuseppe.

Il segreto di Sandra

La storia di una giovane ragazza innamorata di Dio e dei poveri. Dal 1 dicembre al 6 gennaio nella nostra basilica per ricordarci come il mistero dell'incarnazione può rendere più bella e gioiosa la nostra vita

Il Segreto di Sandra è il titolo di una mostra itinerante che sta girando in alcune parrocchie della Diocesi di Piacenza-Bobbio e riguarda il messaggio che sprigiona dalla vita di una ragazza morta all'età di 23 anni in un incidente stradale.

Sandra fin da giovanissima ha partecipato alle attività della Comunità Papa Giovanni XXIII - fondata da don Oreste Benzi - e ne è diventata ben presto aderente, riconoscendo in se stessa la specifica vocazione della Comunità. La sua breve vita è stata comunque improntata ad una relazione vitale con Gesù, che lei a messo al centro del proprio cuore. La Chiesa Diocesana di Rimini ha riconosciuto il valore della testimonianza di vita di Sandra aprendo il processo di canonizzazione, ora pendente presso il competente dicastero pontificio. Sandra è stata riconosciuta "Serva di Dio" e quindi modello di autentica vita cristiana.

Io ho avuto il privilegio di cono-



Sandra Sabbatini.

scerla ed incontrarla nei momenti di vita comunitaria, durante il periodo in cui ho vissuto a Rimini.

Eravamo coetanei e la incontravo spesso quando accompagnava il fidanzato Guido agli incontri in cui alcuni di noi membri della Comunità riflettevamo su come rimuovere le cause che creavano (e creano ancora oggi) l'ingiustizia, l'emarginazione, la violenza per essere voce di chi non ha voce. Partendo dalla Vocazione della Comunità Papa Giovanni XXIII e dalla Dottrina sociale della Chiesa cercavamo (e cerchiamo ancora oggi) di costruire la "società del gratuito, la civiltà dell'amore": non cose utopistiche, ma gesti concreti e precisi, partendo dalla condivisione diretta di vita con i poveri e gli ultimi.

La cosa che mi ha sempre colpito e che dura ancora nella mia memoria è il suo sorriso. Lo stesso che campeggia in una delle prime foto della mostra. La stessa intensità e la stessa gioia, tipica anche di don Oreste, tipica di coloro che stanno al cospetto di Dio continuamente e quindi gustano già il paradiso, pur di fronte alle angustie della vita. Vita vissuta intensamente e pienamente perché vissuta saldamente ancorata a Colui che è la fonte della vita stessa.

C'ero quel tragico giorno dell'incidente, che ha causato, dopo qualche giorno di coma, la sua morte: dei giovani ubriachi di alcool e droga dopo un sabato all'insegna della trasgressione, quella mattina erano ancora in giro e con la loro auto fuori controllo l'hanno investita. Sapienza misteriosa di Dio: lei che stava spendendo la vita in una comunità terapeutica uccisa da dei tossicodipendenti!

Di lei oggi resta il sorriso contagioso, il suo diario altrettanto contagioso, la sua vita che è molto contagiosa e può ancora contagiare molti. Grazie Sandra. La Comunità Papa Giovanni non ti dimentica ed invoca continuamente la tua protezione.

Per informazioni:

www.apg23.org/ sandra.sabbatini@apg23.org oppure mcarioni@apg23.org

Mauro Carioni
Casa Famiglia S. Lucia Caorso

REGALO DI NATALE!

In occasione dell'Anno della Fede (iniziato l'11 ottobre scorso), abbiamo pensato di realizzare un dvd che possa aiutare a conoscere maggiormente la vita di Sant'Antonino e la storia della nostra Basilica.

È la riedizione di un bel video realizzato in occasione del 1700 anniversario del martirio del nostro patrono (2003). Visto che ci stiamo avvicinando al Santo Natale, potrebbe essere un piacevole dono da fare a qualche persona che ami e che stimi; un modo semplice per diffondere la testimonianza di Sant'Antonino che ha creduto e testimoniato il vangelo fino al dono supremo di sé.

Il dvd è disponibile in parrocchia al costo di euro 8,00.



LA FORZA DELLA TESTIMONIANZA

Pubblichiamo questa bella testimonianza per ritrovare il coraggio di osare e di credere che non è mai troppo presto (o tardi!) per sognare e lottare per un mondo migliore.

Se si mettono in fila le cose che in 15 anni di vita Malala Yousafzai ha saputo fare con il suo coraggio e la sua intelligenza, c'è da restare sbalorditi.

La coraggiosa adolescente pachistana, gravemente ferita a colpi d'arma da fuoco dai talebani un mese fa su un autobus mentre si recava a scuola, a soli 9 anni era già una piccola "attivista" che difendeva il diritto allo studio delle bambine nel suo grande Paese, che è ricco di contraddizioni e dove tale diritto viene troppo spesso negato dalla miseria e soprattutto dalle chiusure degli integralisti islamici verso ogni tipo di emancipazione femminile.

A 11 anni Malala ha creato un blog sotto pseudonimo per la britannica Bbc. Sulla sua vita ha girato un documentario il sito del New York Times dando fama globale non solo e non tanto a una bambina, ma ai suoi sogni. Sogni che in Italia, e nella porzione di mondo di cui l'Italia è parte, sono da decenni un diritto acquisito, ma non nel resto del globo. Secondo le Nazioni Unite, sono infatti almeno 32 milioni le bambine che non possono frequentare la scuola. Di queste, 5 milioni sono pachistane.

Grazie ai miracoli, che ogni tanto accadono, l'agguato dei talebani a Malala è fallito e il male subito dalla piccola ha fatto conoscere al mondo la sua storia. La vicenda ha scosso milioni di esseri umani, tanto che la famiglia si è detta commossa dal numero di «uomini, donne e bambini interessati alla sua guarigione». Che tutti ci auguriamo sia rapida.

Mentre Malala è ricoverata in Gran Bretagna, accadono altre cose straordinarie, grandi e piccole. Ieri, in tutto il mondo, per iniziativa dell'Onu si è celebrata una giornata a lei dedicata per sostenerla e nella capitale pachistana Gordon Brown, ex premier britannico e inviato speciale dell'Onu, ha consegnato al presidente Zardari una petizione firmata da un milione di persone a sostegno della battaglia per l'istruzione femminile.

Lo stesso Zardari ha riconosciuto che Malala è diventata «simbolo di tutto quello che abbiamo di buono» e ha annunciato una iniziativa speciale

per garantire la scuola gratuita ai figli delle famiglie povere. La piccola, insomma, ha saputo unire governo, le religioni, le minoranze e la vivace società civile del Pakistan. Non solo. In silenzio - raccontano molte testimonianze - la sua vicenda, la tenacia e la pacatezza con cui rivendica il diritto delle bambine a studiare, stanno facendo breccia nei cuori (e nelle teste) anche in aree dell'Afghanistan e del Pakistan dominate dall'islam più intransigente.

Quanto sta accadendo grazie alla piccola pachistana merita davvero attenzione. Anche quella di coloro che assegnano il Premio Nobel. Da qualche giorno è cominciata una raccolta di firme per attribuire a Malala il Nobel per la pace. Sarebbe giusto, per diversi motivi. Anzitutto, per la nobilissima causa per la quale si batte, poi perché manderebbe ai giovani - soprattutto dei Paesi più poveri - un messaggio diretto e davvero universale: occorre sempre battersi per la giustizia e la dignità umana, farlo con tutto il cuore e con mezzi pacifici. Poi perché quel riconoscimento premierebbe idealmente anche altri tre "grandi" pachistani. Il primo è Iqbal, venduto a quattro anni dal padre a un commerciante di tappeti per 12 dollari.

Divenne anch'egli attivista contro la schiavitù infantile, ma fu ucciso per strada nel 1995 ad appena 12 anni. Il secondo è Shabnaz Bhatti, il ministro cattolico per le

minoranze assassinato a 42 anni, nel marzo 2011, perché voleva cancellare le infamie compiute in forza della famigerata legge pachistana sulla blasfemia. La terza è Asia Bibi, la donna che a causa di questa legge è stata assurdamente imprigionata e condannata a morte, e per la cui libertà non si stancherà mai di lottare chi ha a cuore la vera giustizia.

Un bambino che non voleva restare schiavo e perciò non è mai diventato adulto, un uomo di pace e una donna perseguitata per la propria fede accompagnerebbero idealmente Malala, bambina che vuole studiare e capire anche quello che tanti adulti sulla faccia della terra ancora non capiscono. Sarebbe il Nobel di chi lotta per gli ultimi e le ultime.

Noi applaudiremmo di cuore. E forse, stavolta, nessuno protesterebbe.

Paolo Lambruschi

BASILICA SANT'ANTONINO

Piazza Sant'Antonino - Piacenza

Venerdì 21 dicembre 2012 – ore 21:00



FIAMMA VIVA D'AMORE

Concerto di canti della tradizione cristiana
a cura del Coro di Comunione e Liberazione

INGRESSO LIBERO



Durante la serata saranno raccolte offerte da devolvere interamente ad
AVSI - Associazione Volontari per il Servizio Internazionale

www.avsi.org

“IL SOGNO DI SAN GIUSEPPE”

Restaurata la bella tela di sorprendente qualità

Una piacevole sorpresa attende il visitatore che entra in Sant'Antonino; è infatti da poco tornata al suo antico splendore la tela raffigurante *Il sogno di San Giuseppe* posta su una parete della cappella del Battistero dell'insigne basilica. Restaurata con la consueta perizia di Davide Parazzi, grazie al contributo di alcuni fedeli, l'opera, liberata da strati di polvere, di nerofumo e di vernice ingiallita, ha rivelato una sorprendente qualità. Ignoto è purtroppo il nome dell'artefice, così come la data di esecuzione e le circostanze nelle quali il dipinto è giunto in Sant'Antonino, ma le dimensioni e le sue intrinseche qualità consentono di affermare che siamo di fronte ad un'opera importante, eseguita da un pittore che si muove con la piena padronanza dei suoi mezzi in scoperta adesione ai modi della pittura emiliano-bolognese.

La prima notizia disponibile sulla tela risale al 1841 quando Luciano Scarabelli nella sua *Guida ai monumenti storici ed artistici della città di Piacenza* lo ricorda, dandone un giudizio positivo. L'anno seguente lo menziona anche il Buttafuoco che scrive: “Discendendo dal santuario, e piegando a sinistra nell'altra nave, appresso la parete dopo l'altare, si trova un quadro di buona scuola, che rappresenta *Il Sogno di San Giuseppe*”. L'assenza di citazioni ne *Le pubbliche pitture di Piacenza* di Carlo Carasi, solitamente molto attento, ci induce a ipotizzare che il dipinto sia pervenuto alla parrocchia di Sant'Antonino tra il 1780, anno della pubblicazione della preziosa guida, e il 1841.

Il tema dell'opera è tratto dal vangelo di Matteo (1, 18, 25) secondo il quale un angelo del Signore apparve a Giuseppe, che accortosi della gravidanza della sua promessa sposa pensava segretamente di abbandonarla, dicendogli che doveva tenere Maria con sé, poiché il bambino era dello Spirito Santo, come aveva profetizzato Isaia nel passo in cui si parla di una Vergine che avrebbe concepito e dato alla luce l'Emanuele (Dio con noi).

Nel primo piano del dipinto Giuseppe è raffigurato a figura intera, profondamente addormentato, vero-



Il dipinto restaurato.

similmente seduto sui gradini di un tempio le cui possenti colonne si intravedono alle sue spalle. Avvolto in una tunica grigio-violacea aperta sul petto e un rigonfio mantello giallo oro egli si sostiene in capo con la mano destra, mentre trattiene il bastone. Alle sue spalle un magnifico angelo ricciuto dalle lunghe ali piumate, che indossa una morbida tunica bianca e grigia e un drappo vermi-

glio, si china su di lui indicandogli con l'indice della mano sinistra la colomba dello Spirito Santo e con l'altra una giovanissima fanciulla seduta più lontano, all'estrema destra della composizione, Maria. Con i capelli neri spariti sulla fronte e coperti da un velo color crema, avvolta in un ampio drappo blu su una veste rossa, la giovane è immersa nella lettura di un libro che appare più volte sfoglia-

to (forse proprio il libro di Isaia). La giovane è isolata e ciò le conferisce un certo rilievo sebbene le dimensioni della sua figura siano decisamente più piccole rispetto a quelle dell'angelo e di San Giuseppe, straordinariamente incombenti e tangibili nei confronti dell'osservatore.

Il gruppo dei tre personaggi si connette in una studiata armonia di legamenti che conferisce alla composizione una pacata solennità. Il linguaggio è coinvolgente grazie anche ai suggestivi effetti della luce che conferisce rilievo alle figure emergenti da misteriose zone d'ombra, crea riflessi madreperlacei sulle vesti finemente pieghettate dell'angelo, facendo riflettere le piume delle sue ali straordinarie e illuminando in parte il volto della giovane Madonna. All'orizzonte una lama di luce squarcia la pesante coltre di nubi grigiastre, lasciandoci intravedere le chiome degli alberi già immerse nell'oscurità.

Tutti i personaggi presentano lo stesso grado di finezza pittorica. Il Santo, la cui fronte è solcata da rughe profonde, appare anziano e fortemen-

te caratterizzato dalla barba canuta così come le ciocche dei capelli che si arricciano sulle tempie, trattate con attenta cura. I piedi nudi e la pelle bruno-rossastra del volto e del collo rivelano la sua condizione di artigiano. Particolarmente seducente e di spiccata originalità è l'immagine del bell'angelo bruno dal roseo volto leggermente inclinato, sopracciglia ben disegnate, morbide spalle delicatamente ombreggiate e ali immense che riempiono lo spazio lasciando poco posto all'atmosfera circostante. Raffinata è poi la fattura della figurina della Vergine dal piccolo volto ovale, la delicatezza del gesto e la dolcezza di espressione. Tutto in lei è grazia e dignità.

Disinvolta ma efficace è la resa della bianca colomba dello Spirito Santo che plana a grande velocità come se temesse di non arrivare in tempo.

La solida costruzione compositiva del dipinto e l'attenta cura nel disegnarne l'ampio fluire delle vesti composte ora in pieghe corpose ora finissime e la singolarità dell'invenzione rivelano da parte del pittore il rispet-

to della tradizione emiliano-bolognese ma la brillantezza e la lucentezza dei toni rimandano ai modi della pittura veneta. La nitida messa a fuoco della testa del santo falegname ricorda il Lanfranco anche se le magistrali raffigurazioni di teste di vecchi erano una costante dei pittori bolognesi dai Carracci al Reni, dal Guercino al Cignani e la Franceschini. Di quest'ultimo l'ignoto artista sembra riprendere e reinterpretare l'affresco raffigurante lo stesso soggetto, staccato durante la guerra e attualmente appeso ad una parete sopra la porta orientale della Cattedrale, anche se San Giuseppe è dipinto dal bolognese a mezzo busto e la figura dell'angelo differisce da quella della tela in esame, simile è l'idea di sospingere sul proscenio i due protagonisti. Molto vicina alla raffinata eleganza delle figurine femminili del Franceschini è la Vergine.

In mancanza di documenti è difficile stabilire la data di esecuzione che comunque, a mio avviso, dovrebbe collocarsi entro i primi del Settecento.

Laura Riccò Soprani

Il segreto della felicità

Agesci: un bella risorsa per la nostra comunità

Da oltre 40 anni la nostra parrocchia accoglie e condivide il cammino del gruppo AGESCI Piacenza 1. Pubblichiamo due brevi citazioni di Robert Baden Powel, fondatore e ideatore del metodo educativo scout, convinti che possono giovare al bene di tutti.

Cari ragazzi/e, nel 1941 lanciai l'Ultimo messaggio che era il riassunto dei miei 84 anni di vita: «Credo che il Signore ci abbia messi in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere della vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto. Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'avete trovato. «Siate pronti» così a vivere felici: mantenete la vostra promessa anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo».

«Vivendo sulla terra, cercate di fare qualcosa di buono che resti quando voi non ci sarete più. Uno scrittore suole dire: «Penso spesso, che al tramonto, il mondo è nascosto alla luce



Un momento di gioco in piazza Sant'Antonino.

del sole sotto una grande coperta, ma le stelle sono dei piccoli fori praticati in quella coperta da chi ha fatto buone azioni in questo mondo. Le stelle non hanno tutte le stesse dimensioni; ve ne sono di grandi, e di piccole, come alcune persone hanno fatto azioni grandi, ed altre piccole, ma comunque, facendo del bene, hanno fatto i loro buchi nella coperta, prima di partire per il cielo».

Cercate di fare il vostro buco nella coperta con le opere buone, mentre siete sulla terra.

Essere buoni è già qualcosa, ma è ancora meglio fare del bene...

Per ulteriori informazioni sul gruppo o per aderire all'esperienza scout è possibile contattare il Capo Gruppo Savi Raffaele al 335.6277700 oppure telefonando la parrocchia al numero 0523.320653.

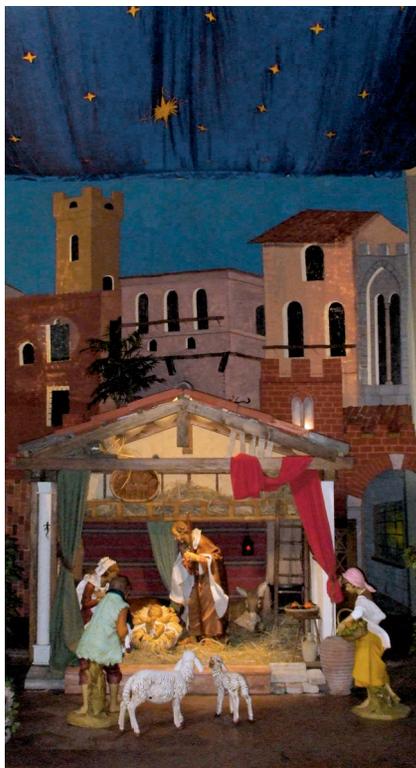
Natale: Dio della mangiatoia

Alla scoperta delle virtù del Presepe

Andavano tutti - è scritto - a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Mi ha molto colpito quest'anno questa imposizione: tutti intruppati, tutti costretti nel medesimo cammino; tutti nell'atto che riduce ogni persona a un numero. Un atto che è quasi espressione estrema della brutalità d'ogni potere, d'ogni potere umano che tratta gli uomini come un gregge di pecore. E un movimento che distrugge la dignità: e quanti, quanti sono ancora oggi i movimenti, oserei dire i riti sociali, le pressioni dall'alto e dal basso che ci fanno numero e ci privano della nostra autentica dignità. E, pensate, questo del censimento, questo andar a farsi registrare sembrava il grande evento, l'unico registrato nel diario degli uomini. E invece nella notte inizia un altro paradossale - sì, lasciatemelo dire - paradossale movimento, piccolo, insignificante, non verso i troni del corrotto potere, non verso la grande città, verso la piccola!, verso un bambino nella mangiatoia. E questo movimento non è ancora finito, noi siamo una piccola parte di questa carovana. Che cosa vediamo? Un segno di speranza e l'indicazione di un cammino. Un segno di speranza.

Lasciatemelo dire: un Dio sul trono, nella sua incorrotta distanza, non ci avrebbe preso più di tanto il cuore.

Ora un Dio della mangiatoia - perché di una mangiatoia si tratta - un Dio nel disagio, un Dio della strada, perché in un certo senso è nato sulla



Presepe 2011 allestito nella nostra basilica.

strada, e quindi Dio di un popolo in cammino, in cammino nei passaggi non facili della storia, - come non facile è il passaggio dei giovani popoli - un Dio così ci prende il cuore. Un segno di speranza e l'indicazione di un cammino.

Ricordo le parole di Tommaso da Celano che, del Presepe vivente di Greccio voluto da Francesco d'Assi-

si, scrive: "Risplende la semplicità evangelica si loda la povertà si raccomanda l'umiltà".

E mi chiedo se non siano queste, proprio queste le virtù da risuscitare, la semplicità evangelica, la povertà, l'umiltà, virtù dimenticate, ma a qual prezzo!

Virtù del Presepe. Virtù della strada.

La semplicità evangelica che non è infantilismo, né - tanto meno - semplicioneria. Questo bambino ti riconduce all'essenziale. E, dunque, puntare all'essenziale e sapere ciò che conta e ciò che non conta, ciò che vale molto e ciò che vale poco.

La povertà, o forse potremmo usare un'altra parola più trasparente: la sobrietà. Questo bambino che assomiglia a tanti, troppi bambini che ci inquietano fin nel più profondo del cuore dagli schermi televisivi, questo bambino mette più di un sospetto su tanti nostri sconfinamenti dalla sobrietà.

E infine l'umiltà.

Dai palchi, dagli alti palchi - ve lo dicevo altre volte - dai palchi alti si vede così poco, si capisce così poco. Questo bambino ci dice, come un giorno l'apostolo Paolo: "Non fatevi un'idea troppo grande di voi stessi. Non aspirate a cose alte, piegatevi invece a quelle umili". Semplicità evangelica, sobrietà, umiltà perché il Presepe non rimanga solo un rito delle chiese, ma passi nella vita.

Angelo Casati

AVVENIMENTI

RINATI A VITA NUOVA NEL BATTESIMO

Viganò Isabella
Bernini Isabella
Bianchi Beatrice
Rutigliano Jake Li
Guglielmetti Gabriele
Panciroli Alessandro
Scrocchi Ernest Gabriele
Agnelli Elisa
Morpurgo Bianca

SPOSATI IN CRISTO

Capurri Marco e Bigatel Clarissa
Fontanella Federico e Henderson Lauren Deanna

Castignetti Fabio e Capra Maria Elena
Ferrari Alessandro e Raimondi Roberta
Casalini Lorenzo e Bellocchi Raffaella

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Celli Clotilde ved. Fioruzzi
Passerini Lina Teresa ved. Volpi
Marchionni Fiorenzo
Gazzola Carlo Felice
Basile Antonino
Carini Luigia ved. Minini
Dal Cin Giuditta ved. Gamberini
Falmi Davide
Menichetti Ottavina
Radini Tedeschi Daniele
Morscia Giuseppe
Ronchini Luigi